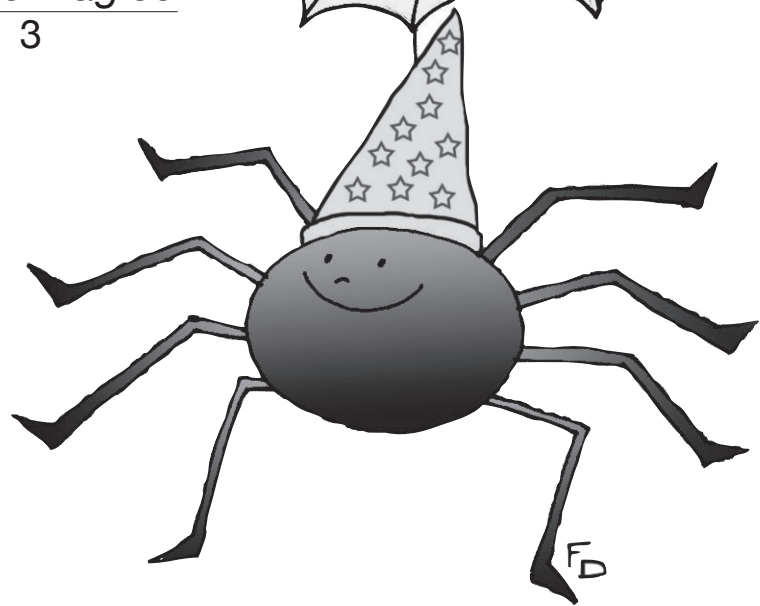


Il ragno magico

3



Copyright © MMXII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-4692-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

II edizione: novembre 2012

Laura Mandolesi

Buona notte, papà

Favolette per piccini

Illustrazioni di Laura Mandolesi

Editing del testo a cura di Agenzia letteraria “Riscrivimi”



ARACNE

*A Leonardo
e al suo papà!*

GIÒGIÒ E LE API



L'orsetto Giògiò viveva con la sua famiglia in riva a un torrente dalle sfumature verdeggianti.

Era il più piccolo di tre fratellini, gli piaceva giocare con le farfalle, odorare i fiorellini profumati e trascorrere lunghe ore dentro la fredda acqua del fiumiciattolo.

Durante i mesi caldi, mamma orsa e papà orso preparavano tutto l'occorrente per il letargo invernale: allestivano la tana, cercavano cibo, insegnavano ai tre orsetti a procurarsi da mangiare qualora al risveglio fossero rimasti da soli.

Giogìo e i fratellini, invece, trascorrevano la maggior parte del loro tempo a giocare.

«Orsetti! Andiamo ad apprendere come cacciare i salmoni! Basta giocare, è ora di imparare!» disse mamma orsa richiamando l'attenzione dei figlioletti che cercavano di acchiappare le farfalline.

«Mamma, perché non ci insegni come prendere le farfalline?» chiese Giogìo.

«Per saziarti con le farfalline dovesti catturarne una montagna, mentre un solo salmone ti sfama per un bel po' di tempo!» spiegò la mamma.

«Ma io non voglio mangiarle, ci voglio solo giocare!» puntualizzò Giogìo.

Nonostante l'orsetto si raffigurasse nella mente una montagna di farfalline che giocavano con lui, seguì la mamma e i suoi fratellini fino al fiume per apprendere come cacciare i salmoni.

Giogì non era tagliato per questo compito.

Ogni volta che provava a prendere un pesce, cadeva in acqua e sbatteva il musetto sui sassi.

I suoi fratellini invece erano assai più abili e, ben presto, collezionarono una decina di salmoni.

«Non ti preoccupare Giogì! Sei il più piccolo, vedrai che con il tempo imparerai anche tu a cacciare salmoni!» lo rincuorò la mamma vedendolo triste.

Poi aggiunse: «Mentre i tuoi fratellini continueranno ad esercitarsi, ti insegnerò a raccogliere il miele. È molto più semplice di cacciare salmoni. Il miele fa bene ed è ricco di sostanze nutritive».

Così i due si avviarono dentro il bosco alla ricerca di un alveare da cui prelevare il dolce e nutriente alimento.

«Mica vorrai prendere il nostro miele!»

La vocina di un'apetta risuonò nell'orecchio di Giogì.

«Certo! Sono un orso e come tale ne sono ghiotto» rispose lui.

«Amore, con chi parli? Non vedo nessuno!» esclamò mamma orsa.

«Ho un'ape nell'orecchio che mi chiede di non raccogliere il miele» le spiegò il figlioletto.

«Dille di non preoccuparsi, perché per oggi non ne mangeremo. Si è fatto tardi, riproveremo domani».

E con queste parole la mamma ritornò alla sua tana, lasciando Giogìo da solo nel bosco. Oramai era grande abbastanza da conoscere la strada del ritorno.

Rimasto solo, avvenne un fatto strano: l'apetta che ronzava nel suo orecchio chiamò a raccolta tutte le sue amiche, che circondarono l'orsetto. Una botte di api con all'interno il nostro Giogìo!

Il piccolo le osservava con timore: lui era ben più grosso ma loro erano tantissime.

L'apetta si staccò dalle sue compagne e, davanti a loro, si rivolse con tono minaccioso al malcapitato: «Siamo qui per chiederti di non raccogliere il nostro miele e di convincere anche la tua famiglia a non farlo».

Giogìò era ghiotto di miele, ma pensò che avrebbe potuto raggiungere un compromesso.

«Se non mangio il vostro miele potremmo diventare amici?» chiese.

«Api e orsi non sono mai stati amici... ma noi faremo un'eccezione a questa regola» rispose l'apetta.

«Di prometto che né io né la mia famiglia raccoglieremo il vostro miele, però in segno di amicizia dovrete aiutarmi a giocare con le farfalle» propose l'orsetto.

«Affare fatto! Noi siamo amiche delle farfalline e le convinceremo facilmente a giocare con te» rispose l'apetta.

Suggellata questa promessa, Giogìò si avviò verso la sua tana riflettendo su come avrebbe potuto convincere la sua famiglia a non raccogliere il miele delle api.

Pensa e ripensa, alla fine nella sua testolina si accese una lampadina.

«Ci sono! Diventerò bravissimo nella caccia di salmoni. Talmente bravo da catturarli per tutta la famiglia, così non avranno bisogno di mangiare il miele delle mie nuove amiche».

Il mattino seguente, con tanto impegno, si esercitò nella cattura dei salmoni.

In pochissimo tempo divenne bravissimo, tanto che mamma orsa, complimentandosi con lui, chiese: «Volere è potere, figlio mio! Qual è il motivo di tanto impegno?»

Allora Giogìò raccontò il patto di amicizia con le api.

Dopo aver ascoltato attentamente, la mamma gli disse: «Il miele per noi orsi è importante, ma ancora di più

sono le promesse fatte agli amici. Inoltre, il tuo comportamento è stato lodevole: per amicizia ti sei impegnato in un compito difficile e hai superato molteplici ostacoli... credo che per quest'anno non raccoglieremo il miele delle tue amiche e ci sazieremo di salmoni».

Fu così che Giogìò trascorse felicemente le giornate in attesa dell'inverno a cacciare salmoni e... a giocare con le farfalline.